

L'intervista: 9 domande ad Alessandro Poggini

a cura del Direttore

Come ho già avuto modo di dire tempo addietro, trovare un allevatore di Vizsla nel nostro Paese non è affatto semplice, dal momento che quella del Bracco Ungherese è una razza pochissimo utilizzata dai cacciatori italiani. Fortunatamente (per me), però, Alessandro Poggini giovane appassionato di tartufi, attratto dalle caratteristiche fisiche e caratteriali di questi cani ha deciso di intraprenderne l'allevamento venendomi così inconsapevolmente in aiuto; ed ecco come ha risposto alle mie domande.

D. - Quando ha maturato l'idea d'iniziare ad allevare e perché proprio il Vizsla come razza di cani da ferma?

R. - Non avevo mai visto dal vivo un Vizsla, ma leggendo le recensioni trovate sulle riviste di settore mi innamorai delle sue caratteristiche fisiche e caratteriali e decisi così di acquistare la mia prima femmina di Bracco Ungherese. Ci volle poco a constatare di persona come l'attaccamento al conduttore, l'innata propensione al lavoro e, soprattutto, l'eleganza nei movimenti non erano soltanto caratteristiche enfattizzate da amanti della razza bensì reali e concrete. Quindi la versatilità del Vizsla mi portò a volere più soggetti da impiegare in svariati lavori, e non solo la caccia, così ben presto decisi di iniziare ad allevarli amatorialmente. Nel 2008 iniziai a frequentare anche le prime mostre di bellezza ricevendo elogi per la qualità dei soggetti presentati e per la scelta coraggiosa di allevare una razza quasi sconosciuta in Italia. Spinto dai successi ottenuti in mostre arrivammo alla possibilità di richiedere l'affisso Enci; e così, dal 2011, i nostri Bracchi Ungheresi portano nel pedigree l'affisso "del Fatal Becco".

D. - Vuole provare a spiegarci quali sono le caratteristiche che fanno (o dovrebbero fare) preferire questi cani ai potenziali utilizzatori rispetto alle altre razze da ferma?

R. - Innanzitutto il Vizsla si distingue per le sue doti caratteriali che lo rendono malleabile a qualsiasi tipo di impiego; infatti, oltre ad essere un'ottimo cane da ferma si comporta egregiamente anche nel riporto su acqua e sulle tracce di sangue. In Italia è poco conosciuto, ma all'estero è impiegato nella stessa misura in tutte e tre le discipline, senza dimenticare l'impiego in attività non venatorie come la ricerca del tartufo, ricerca delle persone e nella pet therapy. Non è sicuramente un galoppatore, ma ha un trotto allegro e costante che rende possibile al suo conduttore di seguirlo a vista, è dotato di un ottimo fiuto che indirizza, senza dispendio di forze, direttamente sul selvatico. Possiede una ferma solida ed è un ottimo riportatore. Quest'ultima caratteristica è

ben sviluppata sin dai primi mesi di vita, tanto che risulta facile insegnargli il riporto dell'animale, ma anche di qualsiasi altra cosa si voglia far riportare al nostro Vizsla. Altra dote da non sottovalutare è l'attaccamento al conduttore, che non perde mai di vista pur dedicandosi alla sua attività principale. Insomma un compagno fedele e versatile da impiegare sempre e comunque in qualsiasi attività, sia essa venatoria o no.

D. - A suo parere, vi è una dote che oggi non viene tenuta nella dovuta considerazione da parte degli addetti ai lavori?

R. - Direi che proprio l'attitudine della razza all'attività venatoria viene un po' snobbata in Italia. In molti altri stati dell'Europa, a partire dalla sua madre patria Ungheria, ma anche in Australia e in America il Vizsla non solo è utilizzato come cane da ferma e da riporto, ma anche come cane da traccia di sangue. In questa disciplina, infatti, differenza di altri continentali, la percentuale di recupero dell'animale ferito è molto elevata. I pochi fortunati cacciatori italiani che hanno creduto nel Vizsla sono pienamente soddisfatti della scelta fatta, sfortunatamente ancora non è presente in gare ufficiali dove potrebbe mostrarsi e farsi conoscere al grande pubblico, ma ne sentirete presto parlare. Infatti alcuni appassionati stanno già preparando il proprio cane per il debutto in gare ufficiali che speriamo possano padroneggiare e, magari, vincere!

D. - E quali doti deve necessariamente possedere, secondo lei, un buon soggetto della sua razza per essere tale veramente?

R. - Prima di tutto equilibrio; infatti, un cane equilibrato può svolgere qualsiasi tipo di lavoro, in qualsiasi situazione ambientale e territoriale. Non deve avere tare mentali, non deve essere cioè timoroso o troppo aggressivo. Deve avere una forte propensione al lavoro ed attaccamento al conduttore; doti che garantiscono a qualsiasi persona, neofiti compresi, di poter svolgere con il proprio cane l'attività venatoria ad ottimi livelli. Il cucciolo deve fin da piccolo riportare con gioia e dimostrare volontà e resistenza durante le passeggiate, curiosità e coraggio in spazi nuovi. Da non trascurare, poi, la forma fisica: il Vizsla è un cane atletico dalla muscolatura ben sviluppata ed evidente che gli permette scatti potenti, resistenza alla corsa ed il riporto anche di animali molto pesanti.

D. - Come giudica lo stato attuale della razza nel nostro Paese e, se fosse in suo potere farlo, vi è qualcosa che vorrebbe modificare nell'allevamento odierno di questi cani?

R. - Vorrei, innanzitutto, far capire ai pochi allevatori italiani di questa razza che il Vizsla è nato come cane da ferma e da riporto e che tali caratteristiche non vanno snaturare ma, anzi, vanno ricercate, per eseguire accoppiamenti mirati a mantenere viva la propensione all'attività venatoria del Bracco Ungherese. Un cane con tale caratteristica potrà, poi, essere utilizzato anche in altri settori con grandi successi, perché equilibrato, forte e senza timori o tare mentali. Insomma rispettare, in primis, il lavoro svolto dai nostri precursori che tanto hanno fatto per preservare questa fantastica razza. Altra cosa da fare al più presto è creare un Club che tuteli la razza attraverso indirizzi di base, e la sponsorizzi attraverso manifestazioni quali speciali, raduni e prove di lavoro. Una buona sinergia tra Club, allevatori e semplici appassionati può sicuramente portare il Vizsla ad essere apprezzato come i cugini Weimaraner e Bracco Francese che, da qualche anno, in Italia stanno riscuotendo sempre più interesse. Inoltre, se fosse in mio potere farlo, cercherei di contrastare l'importazione clandestina di cuccioli da allevamenti stranieri; cuccioli non solo senza pedigree o comunque con documenti contraffatti ma, ancora peggio, senza le dovute cure mediche necessarie. Cuccioli che nella maggior parte dei casi presentano in pochi giorni malattie gravi, che fin troppo spesso sfociano nella morte prematura del cucciolo stesso. L'allevamento di questa razza deve essere fatto con coscienza, e rispettando il codice etico dell'allevatore che in molti casi non viene rispettato e condiviso.

D. - Secondo lei, la razza e le sue caratteristiche sono, oggi, conosciute abbastanza bene dai suoi potenziali utilizzatori o vi è ancora molto da fare?

R. - Come detto in precedenza, la razza oggi riscuote poco interesse. Basta vedere il numero di cuccioli iscritti all'ENCI, nel 2011, che supera di poco le 100 registrazioni contro le 700 dei Weimaraner. Si potrebbe fare molto di più partendo da un Club di razza più presente e da allevatori che abbiano la volontà e la passione di mostrare il Vizsla al grande pubblico partecipando, ove possibile, alle varie manifestazioni organizzate in Italia e all'estero e preparando, almeno, alcuni soggetti per le prove di caccia allo scopo di esaltarne le qualità venatorie per cercare di invogliare, così, anche i più scettici a scegliere il Vizsla come proprio compagno di vita. Tutti gli appassionati di questa razza dovrebbero collaborare ed adoperarsi per far sì che le doti del Vizsla emergano dal buio in cui al momento vivono.

D. - Personalmente ritiene necessario partecipare ai raduni, alle prove di lavoro e alle esposizioni con i suoi soggetti?

R. - Lo ritengo fondamentale. Far giudicare il proprio cane da esperti Giudici è importante per capire quali siano le qualità da mantenere o i difetti da correggere. Frequentare le varie manifestazioni non significa soltanto pavoneggiarsi con il proprio cane, bensì significa essere disposti a ricevere delle critiche costruttive e dei consigli, da poter poi utilizzare per la selezione. Significa far valutare, a persone competenti, le caratteristiche

del proprio cane garantendo così, a tutti coloro che acquisteranno un cucciolo, l'alta qualità ed il rispetto allo standard delle fattrici e degli stalloni utilizzati.

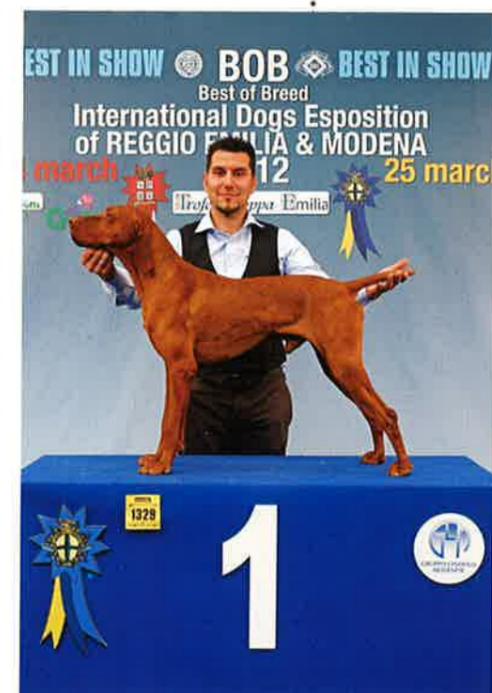
D. - A suo giudizio in quale forma di caccia, e quindi su quale selvatico, trova che i soggetti di questa razza siano portati ad eccellere?

R. - Il Vizsla è sicuramente un cane eclettico e duttile, la sua spiccata capacità di recupero degli animali, anche solo feriti, lo rendono utilizzabile sia per la caccia alla penna che al pelo. In Ungheria ed in Germania vengono effettuate prove di traccia e riporto, addirittura sulla volpe. Inoltre la sua ferma solida rende eccellente il Vizsla anche per la caccia alla beccaccia, al fagiano o alla starna.

D. - Infine, a conclusione di questa nostra chiacchierata, quali consigli si sentirebbe di poter dare ad un ipotetico neofita che avesse deciso di avvalersi di un soggetto della sua razza per soddisfare la propria passione venatoria?

R. - Prima di tutto consiglieri un approccio equilibrato e di rispetto con il proprio Vizsla. È un cane molto sensibile, è incline ad eseguire tutti i comandi impartiti per soddisfare il proprio conduttore; quindi non ha bisogno di azioni coercitive nei suoi confronti, ma semplicemente di essere indirizzato in quello che deve fare. È un cane molto precoce, già a tre mesi ha un riporto istintivo e alla mano. Consiglieri, quindi, di affinare in primis questa dote con un allenamento costante. L'addestramento deve basarsi sull'idea che la caccia per il Vizsla non è un lavoro, ma un piacere naturale da assecondare e modellare a seconda delle nostre esigenze. Anche la ferma è istintiva, la prima fase di addestramento con la "farfallina" risulta facile e divertente, e si può passare in pochissimo tempo a delle simulazioni di caccia con del selvatico. La parte più difficile è, forse, quella dello sparo; e quindi consiglieri un approccio graduale e conseguente alla crescente avidità nei confronti del selvatico. In ultimo, il consiglio più spassionato è di acquistare il cucciolo di Vizsla facendo bene attenzione alle linee di sangue dei genitori, che troppo spesso non vengono selezionati per l'attività venatoria a discapito di quelle doti naturali che, invece, dovrebbe avere. □

Tempo di lettura previsto: 11 minuti



Sopra: Alessandro Poggini con Minos del Fatalbecco, (VIZSLA) (Foto Nicola Merlo)